

«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. (Mt 18,3)

Chissà perché, dopo una frase del genere, molti pensano che il Signore ci chieda un'impossibile perfezione primordiale.

Ma forse che i bambini sono buoni?

Sono forse ubbidienti?

Sono sottomessi e mansueti?

Beh, non direi proprio: specie quelli di oggi, non mi sembrano affatto un esempio di perfezione celestiale.

E ad avvalorare questa mia constatazione aggiungo anche il "carico da novanta" della mia gioiosa e non sempre vittoriosa esperienza di nonno.

I bambini fanno i capricci, ve lo posso assicurare, eccome!

Sono cocciuti fino allo sfinimento, e a volte ti sfidano apertamente.

Insomma, quando non sono "da mangiare" di baci, sanno essere dei veri tiranni, e fanno loro la "strage degli innocenti" ma, questa volta, gli "innocenti" sono i malcapitati nonni.

I bimbi sembrano avere impresso nel loro DNA quella ribellione a cui fa riferimento la Genesi e che contrappose i nostri progenitori a Dio.

Ma allora quali sono le qualità di un bambino a cui Cristo fa riferimento nella sua esortazione ai suoi Discepoli? Non trovo alcuna risposta fino a che un giorno non me la suggerisce il nipotino stesso, che accudisco.

Quel pomeriggio, per esorcizzare le sue paure, fingo di avere timore delle cose che mettono paura a lui. In questo modo le parti si invertono, e lui prende ad incoraggiarmi ripetendomi alcune frasi che io gli dico quando ha paura: "Ma... nonno, non devi avere paura. Ti fidi di me?".

Ti fidi di me?

Scoppio in una risata incontenibile.

Un bimbo "insignificante" che chiede ad un adulto di fidarsi di lui. E' un'assurdità, una follia!

Solo un altro bambino potrebbe fidarsi di questo bambino.

Ma, aspettate un attimo...

Questa non è la stessa cosa che chiede Cristo ai suoi Discepoli?

Ecco, forse, oltre alla piccolezza, all'ingenuità e al non tenere il broncio, forse, è questa la qualità che cerca in noi il Signore: la totale fiducia in Lui, che si fa piccolo e umile, fino a lavare loro i piedi durante l'ultima cena.

Ci chiede la "follia" di fidarci di quel Bambino che si è abbandonato fiduciosamente al grembo di Maria ed alle mani ruvide di Giuseppe.

Ci chiede di fidarci di Lui credendo veramente che dopo la morte c'è la vita eterna.

E che questa sia la verità e la gioia del nostro Natale.

Buone feste.

Nazzareno Pampado

(presidente Unione ex allievi Don Bosco - Milano)



Guido Reni, San Giuseppe con il bambino Gesù (XVII sec.)